

Una sorpresa sotto la Madonna di Murillo

■ La figura di un santo, quasi sicuramente di un San Francesco in preghiera, in fase avanzata di esecuzione, è apparsa durante le indagini diagnostiche effettuate sulla Madonna del latte di Bartolomé Esteban Murillo nel corso delle prime fasi di restauro dell'opera secentesca custodita nella Galleria Corsini di Roma.

Il primo distributore automatico di storie

■ Sarà inaugurato domani il primo distributore automatico di racconti nella stazione della Ferrotramviaria di Bari. «TYT-Take your time», che eroga storie è uno strumento innovativo per i viaggiatori che attraversano la stazione e gli aeroporti. Si tratta di un progetto vincitore di un bando regionale.

RIFLESSIONI SU COSA RESTA DOPO LA VITA

Luca Zaia si ristora scrivendo di amore

Il governatore del Veneto firma la prefazione a un libro che aiuta ad affrontare il lutto: cita le vittime del Covid, morte senza la consolazione di una carezza. Ciò che lenisce il dolore è la forza del sentimento e del ricordo

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore Mediolanum, la prefazione del governatore del Veneto Luca Zaia al libro di Andrea Cavallaro *Quel che resta è l'amore. Come ritrovare serenità dopo il lutto*. Un testo che nasce dall'esperienza della perdita che l'autore ha vissuto fin dall'adolescenza. È il racconto onesto e dettagliato di vent'anni passati in prima linea ad aiutare le persone che soffrono per la scomparsa di una persona cara. È ricco di storie personali e consigli che aiutano a ritrovare la serenità che sembra perduta per sempre.

LUCA ZAIA

■ «La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace».

All'alba di un mondo nuovo, sant'Agostino costruisce un rifugio salvifico per chi consegna i propri affetti nelle mani di Dio. È un ricovero di buona speranza.

LA SOFFERENZA

Per ogni anima che si alza dalla sua immagine terrestre e va a nascondersi nel Cielo - dietro il Sole, là, dove la Luce è folgorante - a

decine restano giù, saldamente ancorate alla sofferenza del corpo. E all'altare di madre terra. Sono anime di pietà. Tormentate dal ricordo, adesso preteso indelebile eppure in lenta, ma inesorabile, trasfigurazione. Scartavetrare dal dolore crudo e crudele. Dal lutto che, nell'imminenza, appare distruttivo. Indagati da fuori, appaiono uomini persi anch'essi, all'atto del commiato. Ammutoliti dalle miserevoli certezze terrene, capaci di narrare soltanto l'innaturalità della morte. Perché il raziocinio pedestre vuole che, chi va su, appaia minuscolo a chi non sta in alto. Ed è straniante, adesso, accorgersi che chiunque scali l'apice dell'ultima montagna, incombete per inverso in tutta la sua possenza. Su cuore e cervello. Ingigantisce ricor-



«Amore e psiche» di Antonio Canova esposta al Louvre. Sotto, la copertina del libro

di e dolori. Spegne le bugie dei codici mai scritti.

L'ultimo attimo supremo è scritto. Le luci del palcoscenico si sono fatte soffuse. Ogni lotta ha taciuto. Il sipario ha fatalmente silenziosamente una rappresentazione pure creduta mille volte eterna, magari per inconcepibile concessione divina. Una follia ordinaria, eppure avvalorata dall'ingannevole percezione che - nascosto dietro il ticchettio despota degli orologi - lo scorrere del tempo fa morire gli umani mille volte. E mille volte altre li fa, poi, rinascere.

Invece, a sorpresa, tutto s'è fatto niente. E niente c'è in tutto. Il velo della vita s'è sdrucito, scolorito. Strappandosi, ha svelato il momento eterno. Ma soltanto per chi va. A chi naviga nel ribollire dei ricordi resta la

necessità della ricerca di un ristoro. Che da affannosa s'è inventata sfuggente nel tempo della pandemia. Una tirannia avida di dolore, capace di condannare al decesso sia i moribondi che i presunti salvi.

LA CONSAPEVOLEZZA

Una despota determinata nella stesura di un copione di morte nella Luce, per i condannati dalla malattia, e di spegnimento terreno, lento e innaturale per gli scampati. Vittime anch'essi di un distacco senza un tocco, un bacio, un sospiro, una carezza, una preghiera sussurrata, una verità svelata, una bugia nascosta, un perdono elargito, un'assoluzione ricevuta.

Questa consapevolezza dell'incombente, mescolata a mille altri sentimenti, induce adesso l'autore alla stesura di un libro del sollievo. In forza del suo background, Andrea Cavallaro percepisce che mai come in questi giorni che storicizzano per i posteri il cammino di un'umanità attonita, avvolta dal pessimismo e dalla carestia dei sentimenti, l'umana pietà ha sentito tanto urgente l'esigenza di vicinanza. Perché il dolore più supremo non si perpetua nel trauma. E l'angoscia di una solitudine oppressiva, tangibile come la nebbia quando offusca il pensiero degli uomini, non l'abbia mai vinta.

Andrea, come svela egli stesso, non è uno psicologo. È uomo della concretezza. Non indaga l'animo umano da scienziato della psiche: indica la strada che conduce all'uscita dal dolore in forza dell'esperienza. In un atto d'amore. Perché la dipartita di chi ha squarciato il velo terrestre non si trasformi in una vita-di-morte per chi resta.

La raccolta di Carmelo Pistillo

Il poeta che tesse parole e musica

SILVIA STUCCHI

■ La nuova raccolta poetica di Carmelo Pistillo, *Poesia da camera - Kammerpoesie* (Stampa 2009, p. 118, 14 euro) conferma la vocazione dell'autore per una scrittura raffinata, al crocevia fra diverse forme espressive, in questo caso fra poesia e musica, come rivela non solo il titolo della raccolta, ma anche quello delle ultime due sezioni *La sonata* (p. 87-95) e *Quartetto* (p. 97-99). In questo itinerario vengono evocate due figure femminili: un'attrice, che confonde finzione e realtà e una ragazza provocante, ma che ha in sé una dimensione tragica. Entrambe sono in fuga dal mondo, e se la prima non ha una sincera prospettiva di vita, per la seconda è in agguato un destino ancora più fosco, che culminerà nel suicidio. Fra le due figure femminili, c'è un uomo abitato dall'idea di non po-

ter fare a meno di questi nutrimenti terrestri, e dunque disposto a inseguirle, anche se forse sa di non poter reggere tanta tensione.

Il volume, ha sottolineato Cesare Cavallari, sembra dominato da una atmosfera di "quieta disperazione". La Nota finale, del resto, a cura dell'autore, ci fornisce le coordinate essenziali per orientarsi in questo libro piccolo, ma densissimo, coordinate nel segno di Giovanni Testori, tratte da *Il quadro*, atto unico giovanile, in cui si trova questo dialogo fra madre e figlio: «Figlio: Mamma si muore nella notte o all'alba? Mamma! Mamma! Non si è mai dato che qualcuno vissuto nella notte sia morto all'alba? Mamma: Sì figlio, purché l'abbia disperatamente cercato, e Dio l'abbia voluto. Figlio: Mamma dammi la disperazione! voglio cercarla, voglio sentire l'odore dell'alba...». Da queste battute emerge,

in parte, ma non del tutto, secondo l'autore, «almeno il turbamento da cui è scaturito l'impianto di questo libro», per il quale si può usare senza timore l'aggettivo visionario: le poesie che lo compongono hanno spesso, infatti, una tonalità crepuscolare, da colloquio notturno.

Ma c'è anche un altro nome tutelare che deve essere chiamato in causa per *Poesia da Camera*, come sottolinea M. Cucchi nella prefazione: quella di Carducci, che aleggia in una parte della raccolta: siamo nella sezione *Ritorno a Bolgheri* (p. 63 sgg.) - nel corso della quale il poeta visita con la figlia i luoghi carducciani. Ma non manca nemmeno un omaggio a un altro autore forse da riscoprire, Mario Tobino: *Biografia della sconosciuta* (p. 72), in questo libro tutto fatto di atmosfere sospese e di continue allusioni letterarie.

situazione si ingarbugliano. Siamo all'impasse e la partita è uggiosa. Tutto andrà come prima, forse addirittura peggio di prima. E un po' come con la pandemia. Ora stanno calando i numeri, non più morti, ma dei senatori e ministri. Tutti intendono, però, che non si schiodi neanche un lanciatore. Si arriva a 161 e sono tutti felici e contenti. La chiamano democrazia della maggioranza. E così dopo aver rotto per mesi, si rimettono a posto tutti i cocci, per fare più o meno quello che facevano prima: e cioè utilizzare la pandemia per sopravvivere, alimentando ora il terrore nella popolazione a causa di una vaccinazione che a questo punto - si potrebbe pensare quasi volutamente - viene fatta, come avrebbe detto un vecchio portuale genovese alla "beffa di cane". E intanto la nazione impaurita dalla Covid permanentemente collassa.

Caro professore, come spesso accade non sono affatto d'accordo con te riguardo le conclusioni del tuo articolo, soltanto in parte condivisibile, cioè laddove analizzi lo stato d'animo attuale degli italiani. In effetti, la generale situazione politica rivela che la nostra democrazia è una finzione. Qualcuno dice che Conte non potrebbe essere premier perché nessuno lo ha eletto. Una stupidaggine, in quanto la Costituzione prevede che a Palazzo Chigi possa andare anche la mia cameriera. Tale polemica la lascerei volentieri sviluppare agli ignoranti cronisti.

Per quanto attiene la pandemia in corso, non intendo spendere parole poiché ne abbiamo già spese troppe invano. Il nostro governo è talmente sbandato da non riuscire neppure a comprare i vaccini, avendo adoperato gli ultimi spiccioli per elargire bonus a coloro che comprano biciclette, monopattini e rubinetti del bidet. Bisogna ammettere che il Consiglio dei ministri non è privo di senso dell'umorismo, avendo emanato una serie di provvedimenti tanto creativi da sconfinare (...)

segue → a pagina 4

segue → a pagina 4

Riflessioni su cosa resta dopo la vita Zaia si ristora scrivendo di amore

LUCA ZAIA → a pagina 18



Indagati per abuso d'ufficio
Bonaccini, Zingales e quel reato
che non ha senso

FILIPPO FAGGI

Quattro esempi politicamente eterogenei.

27 gennaio 2021, cioè ieri: il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, risulta indagato per abuso d'ufficio per una vicenda di presunte presioni denunciate un anno fa con un esposto. A questo esposto era allegato l'audio di una telefonata che dovrebbe provare (...)

segue → a pagina 6

PENSIERI COSTANTI?
SONNO DISTURBATO?
CATTIVO UMORE?

Dalla ricerca scientifica nasce

LALA

Nuovo farmaco con formula Siloxan per combattere i sintomi dell'ansia lieve.

Per saperne di più visita



Il libro di Enrica Alessi insegna a vestirsi bene col sorriso
L'abito non fa il monaco, bensì il manico

CHIAMATE PURE LUKAKU A SANREMO

Giù le mani da Ibra
Accusarlo di razzismo
è solo un autogol

GIOVANNI SALLUSTI → a pagina 21

(M.F.) - È abbastanza noto che vestire bene mi piace, in passato ho fatto anche da testimonial per qualche casa di sartoria. L'abito non fa il monaco, ma lo presenta: io amo i completi classici, il gilet, il colletto abbottonato, il farfallino e la cravatta, che non abbandonano mai. Ho la fortuna di non soffrire (...)

segue → a pagina 19